



# «La mia voce per Ustica Quel dolore non si spegne»

## *Sgalambro 'narratore' di «Ultimo volo»*

**«E**UN COMPIANTO per chi non c'è più. Noi accettiamo la morte ma facciamo più fatica a farlo se è provocata da una sciagura. Questo è il perno dell'opera». Manlio Sgalambro sarà la voce narrante di «Ultimo volo», opera scritta e composta da Pippo Pollina per l'associazione dei parenti delle vittime della tragedia di Ustica, prodotta da Accademia Perduta e al debutto questa sera alle 21.15 al Teatro Manzoni. Sul palco Daniela

**Lo spettacolo  
di Pippo  
Pollina  
questa sera  
al Manzoni**

Piccari, Vito, il Palermo Acoustic Quartet, gli archi della Filarmonica Arturo Toscanini diretti da Dimitri Jurowski. Sgalambro sarà la voce dei frammenti metallici del Dc9 Itavia inabissatosi nelle acque al largo di Palermo 27 anni fa con 81 passeggeri. Pezzi della fusoliera, delle ali, ripescati a più di 3500 metri sott'acqua. Ricostruiti nell'hangar di Pratica di Mare sullo scheletro del Dc9 che ora si trova nel museo della Memoria di Bologna. È il ventisettesimo anniversario della strage di Ustica. Sgalambro e la sua narrazione ci saranno solo per questa prima bolognese, dopodiché, per il resto del tour, si penserà a come sostituire lo scrittore. Ci saranno altri narratori o voci registrate. Ma rimarrà questa, la prima di stase-

ra, l'orazione civile più solenne. Un momento significativo perché, come sottolinea Sgalambro «noi dobbiamo qualcosa a questi morti»

**Sgalambro, come nasce questa collaborazione con Pippo Pollina?**

«Lo conosco da diverso tempo. L'ho sentito cantare e so

come compone. È un ragazzo serio e dall'intelligenza acuta. Ha ritenuto che la mia voce fosse adatta a dare vocalità a questi monologhi che scandiscono l'opera».

**Come sarà la sua voce e cosa racconterà?**

«È proprio una voce monologante metallica: fa parlare i frammenti, ricostruiti come una beffa. Sono pezzi doloranti di quello che fu l'aereo. È la voce dolorante di chi è rimasto e di noi tutti. È un'antologia di Spoon River ma non ci sono epitaffi perché non ci sono tombe. Noi componiamo i morti nelle tombe, ma questi morti non sono, perché sono uomini ai quali la disgrazia ha tolto la sepoltura. Pollina rende molto bene questa cosa: vedremo se io, con i miei strumenti vocali, riuscirò a far diventare monologhi una cantata, una lamentazione».

**Quest'opera riporta l'attenzione su Ustica. Lei crede sia, nonostante gli anni passati, ancora un tasto dolente della nostra storia?**

«Ustica è sempre un tasto difficile, ma credo che il pubblico risponderà bene. Ho il coraggio di pensare e lo adopero. Cantare questi morti è la sepoltura che gli si può dare, che si può dare alla pena. Noi, parenti delle vittime ma anche parenti dell'uomo, possiamo fermarci per un momento e celebrare la sventura eterna che un tempo, nella tragedia greca, veniva celebrata dai poeti e che oggi viene celebrata solo da capi di stato e rappresentanti del governo, ma non più dalle voci dei poeti. Qui c'è chi ha corag-

**Un'orazione  
civile che  
porta in scena  
musicisti  
ed attori**



gio di averlo fatto».

**Lei ha scritto un pamphlet "Dell'indifferenza in materia di società" contro l'elogio della politica, la falsità del benessere collettivo. Per lei cosa significa fare politica?**

«In questo momento ci vuole una salutare astensione dall'individuo, dalla mens politica. Io sono arrivato alla non politica, ma non mi chiedo cos'è».

**Benedetta Cucci**

